

GIORNATE DEL CLERO

Sintesi della prima giornata, fase sapienziale e seconda scheda di lavoro

Buongiorno a tutti. Ieri pomeriggio abbiamo condiviso il lavoro che avete fatto nei gruppi di lavoro del mattino, vivendo un'intensa "fase sapienziale" che ci proietta in questo secondo giorno, che speriamo fecondo e generativo. Ci deve portare infatti a prendere alcune decisioni concrete per questo anno di "avvio" delle unità parrocchiali. Intanto cerco di fare una sintesi che definirei "telegrafica" rispetto a ciò che è emerso ieri nei diversi gruppi.

1. Sintesi della fase narrativa

Rispetto alla prima domanda (*come valuto il mio grado di appartenenza e partecipazione alla vita della Chiesa diocesana e universale?*) è emersa una forte appartenenza alla realtà diocesana insieme ad una fatica ad allargare gli orizzonti verso i cammini di una Chiesa universale, che appare più complessa e lontana dai propri interessi pastorali.

Rispetto alla seconda domanda sull'appartenenza (*in che modo faccio crescere l'appartenenza e la partecipazione del popolo di Dio alla vita parrocchiale?*) si è sottolineata l'importanza di passare dalle masse alle persone: persone con cui vivere esperienze di autentica fraternità e di cui va frequentata la loro vita reale. La cura e la bellezza della liturgia è sempre un portale l'ingresso nella vita di fede, che va nutrita poi attraverso una comunicazione efficace, sia formale che informale. In qualche gruppo è emersa la difficoltà a rispondere a questa domanda.

Per quanto riguarda le due domande sul coinvolgimento è emerso in tutti i gruppi, con riferimento alla prima domanda (*fino a che punto sono pronto a coinvolgermi nelle fatiche e nelle speranze del popolo a me affidato?*) che c'è un desiderio sincero di coinvolgimento forte da parte di tutti i presbiteri a beneficio delle persone che ci sono state affidate. Si sente il peso delle incombenze amministrative – che però si faticano ad affidare ad altri! – che riducono il tempo disponibile per l'accompagnamento, la vicinanza e la prossimità. A volte c'è anche scoraggiamento e pigrizia che riducono la volontà di coinvolgimento.

Nella seconda domanda sul coinvolgimento (*in che modo faccio crescere la corresponsabilità nelle persone che partecipano alla vita della comunità?*) emerge una certa confusione tra il concetto di "corresponsabilità" e quello di "delega". In realtà i due concetti non sono contrapposti né concorrenziali, ma sono complementari: il primo dice la capacità di camminare insieme nel discernimento spirituale e pastorale in vista di decisioni condivise, il secondo è legato all'affidamento di incarichi specifici a persone che devono rendere conto del loro operato. Anche su questa domanda alcuni gruppi hanno faticato a rispondere, segno che si tratta di una domanda "impegnativa". Nell'attuale cambio di incarichi dovuto alla formazione delle nuove unità parrocchiali, c'è maggiore consapevolezza che la comunità è del Signore, e non un possesso del presbitero incaricato di presiederla.

Nel terzo gruppo di domande, quelle relative alla formazione, possiamo dire quanto segue.

Alla prima domanda (*quali sono gli strumenti che utilizzo e i tempi che dedico alla mia formazione continua?*) c'è consapevolezza che chi non si aggiorna inaridisce e non ha più nulla da dare e da dire. Alcuni appuntamenti diocesani sono punti fermi, insieme allo studio in vista della preparazione dell'omelia domenicale. La regolarità di vita, capace di ordinare e ben utilizzare i tempi a disposizione, rimane essenziale per continuare a formarsi.

Alla seconda domanda (*cosa potrebbe offrire la Diocesi in vista di una formazione più qualificata dal punto di vista spirituale e pastorale per i sacerdoti e i religiosi/e?*) è emerso un apprezzamento per la metodologia di discernimento ultimamente utilizzata in questi nostri incontri. Per alcuni occorre solo continuare così, senza aggiungere altro. È importante pensare ad una formazione mirata, con obiettivi e prospettive chiare, per non perdersi in genericismi. Non abbiamo una reale conoscenza del mondo di oggi, e a volte facciamo cammini formativi che non intercettano le persone. Alcuni dicono che abbiamo bisogno di una formazione al discernimento in ottica pastorale, su cui ci sentiamo abbastanza carenti, sia sul piano degli strumenti che delle metodologie.

Alla terza e ultima domanda (*cosa potrebbe offrire la Diocesi in vista di una formazione più qualificata dal punto di vista spirituale e pastorale per i diversi ministeri laicali a servizio della comunità?*) si è parlato di formazione a vari livelli (membri dei consigli pastorali, operatori pastorali specifici, per tutti i membri del popolo di Dio), in ottica zonale o legati alle nuove realtà delle unità parrocchiali. Sempre con un'attenzione specifica all'accompagnamento personale.

2. I due grandi elementi emersi dalla “fase sapienziale”

Nel nostro lavoro di ieri pomeriggio sono emersi due grandi criteri sapienziali, su cui impostare la fase profetica, ovvero quella dedicata alle scelte concrete per quest’anno.

Il primo afferma che l’anno pastorale 2023-24 è *un anno dedicato all’avvio delle unità parrocchiali*. Per questo è necessario impegnarci nella creazione e/o nel consolidamento delle condizioni necessarie per vivere nel migliore dei modi questo cambiamento in atto. Possiamo dire che è necessario lavorare sui fondamenti e sui fondamentali della vita cristiana. San Tommaso, nel *Proemio* della piccola operetta *De ente et essentia*, afferma che “quia parvus error in principio magnus est in fine”: se c’è un piccolo errore all’inizio, questo diventerà un grande errore.

Il secondo criterio che ci è sembrato conseguente al primo è *una particolare concentrazione sulla formazione*. È questo il *focus* dell’anno che sta incominciando. Immaginiamo una formazione che vada a toccare almeno due livelli:

- *Per noi presbiteri*: crescere nella progettazione pastorale, abilitandosi ad assumere una metodologia di lavoro corresponsabile, sviluppando le virtù necessarie per rendere possibile un autentico discernimento nello Spirito
- *Per le persone impegnate in parrocchia (noi compresi)*: una formazione alla vita cristiana, con particolare attenzione alla fraternità cristiana, imparando ad abitare il mondo da cristiani e crescendo nel vivere e lavorare insieme

3. Domande in vista della “fase profetica”

In base a ciò abbiamo detto sopra, ne viene ora un “dittico” di domande che ci dovranno orientare verso alcune scelte importanti sia per i nostri incontri di formazione specifica, sia per quelli legati ad una platea più ampia di persone.

FORMAZIONE SPECIFICA PER I PRESBITERI

Come valuto il mio livello di preparazione alla guida della comunità ed in particolare alla gestione di un “gruppo di discernimento” (consiglio pastorale, gruppo dei catechisti, gestione dell’oratorio, ecc.)? Su cosa mi sento più preparato e su cosa invece mi sento mancante?

Quali tematiche specifiche ti aspetti dai prossimi due incontri su questo tema?

FORMAZIONE ALL’INTERNO DELLE UNITÀ PARROCCHIALI ACCOMPAGNATA DAGLI UFFICI DIOCESANI

(per le persone che sono già coinvolte e partecipino attivamente nei vari gruppi della parrocchia)

Quanto sono disponibile per formarmi insieme con i laici corresponsabili in vista della qualificazione cristiana dell’unità parrocchiale che sono chiamato ad accompagnare?

Quali percorsi di formazione possiamo proporre a queste persone?
